

LA RICERCA

*La sete del cuore ti rinnova
e ti invia ad annunciare Gesù*

due parole x INIZIARE



- Nella stanza si dovrà preparare il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionarlo in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. È bene che il posto sia sempre lo stesso. Accanto si metterà una lampada o una candela accesa.
- Si può introdurre con queste o con altre parole. In questa Quaresima al seguito di Gesù stiamo imparando a fare quei passi per diventare dei ragazzi capaci di avere un'esperienza importante per noi stessi e per gli altri. Con il Vangelo di oggi arriviamo a compiere gli ultimi passi verso la Pasqua. Il brano del Vangelo ci aiuta a desiderare Gesù più di ogni cosa nella nostra vita. E' questo il desiderio di ognuno che vuol diventare cristiano: discepoli di Gesù.
- Se si sceglie di seguire il commento in appendice a parte si preparerà un vassoio con dei salatini (con un aggiunta di sale in più) e una caraffa piena d'acqua con dei bicchieri, tanti quanti sono i ragazzi. Vassoio e caraffa non devono essere visibili all'inizio dell'incontro.

18

una Parola da ASCOLTARE



- *Narrazione breve da parte di un genitore del fatto del Vangelo che si leggerà*
- *Lettura da parte di uno dei genitori presenti*
- *Ci si alza in piedi e si canta l'acclamazione al Vangelo*

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-42)

Giunse dunque a una città della Samaria, chiamata Sicar, vicina al podere che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe; e là c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del cammino, stava così a sedere presso il pozzo. Era circa l'ora sesta.

Una Samaritana venne ad attingere l'acqua. Gesù le disse: «Dammi da bere». (Infatti i suoi discepoli erano andati in città a comprar da mangiare.) La Samaritana

allora gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» Infatti i Giudei non hanno relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è che ti dice: “Dammi da bere”, tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell’acqua viva». La donna gli disse: «Signore, tu non hai nulla per attingere, e il pozzo è profondo; da dove avresti dunque quest’acqua viva? Sei tu più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne beve egli stesso con i suoi figli e il suo bestiame?» Gesù le rispose: «Chiunque beve di quest’acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna». La donna gli disse: «Signore, dammi di quest’acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più fin qui ad attingere». Gesù le disse: «Va’ a chiamar tuo marito e vieni qua». La donna gli rispose: «Non ho marito». E Gesù: «Hai detto bene: “Non ho marito”; perché hai avuto cinque mariti; e quello che hai ora, non è tuo marito; in questo hai detto la verità». La donna gli disse: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte, ma voi dite che a Gerusalemme è il luogo dove bisogna adorare». Gesù le disse: «Donna, credimi; l’ora viene che né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma l’ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; poiché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito; e quelli che l’adorano, bisogna che l’adorino in spirito e verità». La donna gli disse: «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!» In quel mentre giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che egli parlasse con una donna; eppure nessuno gli chiese: «Che cerchi?» o: «Perché discorri con lei?» La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?» La gente uscì dalla città e andò da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano, dicendo: «Maestro, mangia». Ma egli disse loro: «Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete». Perciò i discepoli si dicevano gli uni gli altri: «Forse qualcuno gli ha portato da mangiare?» Gesù disse loro: «Il mio cibo è far la volontà di colui che mi ha mandato, e compiere l’opera sua. Non dite voi che ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ebbene, vi dico: alzate gli occhi e guardate le campagne come già biancheggiano per la mietitura. Il mietitore riceve una ricompensa e raccoglie frutto per la vita eterna, affinché il seminatore e il mietitore si rallegrino insieme. Poiché in questo è vero il detto: “L’uno semina e l’altro miete”. Io vi ho mandati a mietere là dove voi non avete lavorato; altri hanno faticato, e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo della testimonianza resa da quella donna: «Egli mi ha detto tutto quello che ho fatto». Quando dunque i Samaritani andarono da lui, lo pregarono di trattenersi da loro; ed egli si tratteneva là due giorni. E molti di più credettero a motivo della sua parola e dicevano alla donna: «Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo».

Dopo un momento di silenzio invitiamo i ragazzi ad aprire il loro Vangelo e rileggiamo il brano con le loro voci.

Diamo qualche minuto perché ognuno rilegga personalmente il brano e con la matita segni una parola o una frase che l'ha colpito.

Partiamo dalla richiesta ad ognuno di dire cosa e perché ha sottolineato. Possiamo anche invitare i ragazzi, man mano che ascoltano gli altri, a segnare sul proprio Vangelo ciò che ha colpito gli amici.

Dopo questo primo giro, dove ci si ascolta senza intervenire su ciò che ognuno dice, possiamo chiedere se ci sono domande, se c'è qualcosa che non è chiaro e offrire qualche considerazione che, se lo si ritiene opportuno e utile, si può prendere dal commento riportato qui di seguito.

due parole x RIFLETTERE



Questo Vangelo come i prossimi fa parte dell'antico cammino che i catecumeni (coloro che si preparavano a diventare cristiani) facevano nell'ultima Quaresima, prima di ricevere i Sacramenti durante la Veglia pasquale.

L'evangelista ci dice che Gesù era in viaggio dalla Giudea alla Galilea. Per andare dal sud al nord c'erano due strade e Gesù avrebbe potuto scegliere quella che passava al di là del fiume Giordano, invece sceglie questa che passa attraverso la regione della Samaria. C'è un motivo profondo in questa scelta di Gesù: la sua presenza in Samaria è il risultato di una necessità divina egli doveva incontrare questa donna. Gesù è sempre il primo a voler incontrare l'uomo, è sempre Lui a fare il primo passo.

Sempre Giovanni ci dice: *"Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno"*.

Quando si parla di pozzi nella Bibbia si intendono sempre dei luoghi in cui si incontra Dio e si ascolta Dio che parla.

Ci sono poi dei particolari che ci fanno sentire Gesù più vicino alla nostra vita.

Ha caldo anche lui, proprio come noi. Ha sete anche lui, proprio come noi. Sta sudando anche lui ed è stanco. Così stanco che è rimasto seduto lì, all'ombra che c'è vicino al pozzo.

Mentre Gesù se ne sta seduto, una donna arriva al pozzo. Porta con sé un'anfora, per attingere l'acqua dal pozzo. Non sappiamo il nome di questa donna, il Vangelo non ce lo dice, sappiamo solo che è Samaritana.

Tra Samaritani e Giudei non c'era molta simpatia. I Giudei guardavano un po' dall'alto in basso i Samaritani, si consideravano superiori in quanto erano convinti che i samaritani fossero dei peccatori perché non rispettavano la legge di Mosè. E, da parte loro, anche i Samaritani evitavano di stare in compagnia dei Giudei.

Eppure Gesù si rivolge alla donna che è appena giunta e le dice: **"Dammi da bere"**. Gesù rompe gli schemi non si ferma davanti a nessun pregiudizio: parla con una donna in luogo solitario e in più samaritana.

Pronta, lei risponde: *"Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?"*

La risposta di Gesù molto seria rispetto alle parole pronunciate dalla Samaritana: *"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva"*.

La donna rimane stupita e infatti riprende il suo discorso di prima, sempre in un tono un po' ironico: *"Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?"*

Ma di nuovo la risposta di Gesù suona strana, quasi incomprensibile: *"Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna"*.

Perché parla così, il Maestro? Egli vuol far capire alla donna che c'è un'acqua che toglie ogni sete, non solo quella fisica, ma anche tutte le altre seti, gli altri bisogni che ogni persona possiede.

Che cos'è quest'acqua viva che può zampillare dentro le persone?

Pensiamo alle parole di Gesù: *"chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno"*.

Vi siete mai chiesti: - Di che cosa, oltre all'acqua, abbiamo sempre sete, tutti quanti? Che cosa non ci basta mai, anche quando ne abbiamo tanto tanto? Di che cosa non siamo mai sazi e ne vorremmo sempre ancora, ancora, ancora...? C'è una cosa di cui non ci stanchiamo mai! C'è una cosa di cui ne vorremmo sempre di più! È l'amore!

Il cuore di ogni persona è fatto in modo tale da non dissetarsi mai di amore: c'è sempre posto per un altro sorso di affetto, c'è sempre posto per una parola gentile, c'è sempre posto per una piccola carezza!

Possiamo diventare molto anziani: anche allora, dopo tutta una vita, ci accorgeremo di avere ancora sete di amore! Ad ogni età, in ogni situazione, abbiamo sempre questa sete grande.

Noi abbiamo sete di RICEVERE amore, desideriamo essere amati.

E Dio è amore. È Dio è questa acqua viva. Infatti nell'ultima parte del racconto Gesù si rivela come Messia cioè l'atteso, colui che sarebbe dovuto venire per portare a tutti un regno di amore. «Io so che il Messia (che è chiamato Cristo) deve venire; quando sarà venuto ci annuncerà ogni cosa». Gesù le disse: «Sono io, io che ti parlo!»

Il modo migliore perciò di prepararsi alla Pasqua è quello di desiderare di più Gesù. Di sentire il desiderio di Lui come quando abbiamo tanta sete: un desiderio intenso, forte!

due parole x PREGARE



- Per concludere l'incontro si può ritornare alle parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e sceglierne una da donare loro in modo che diventi la preghiera per concludere questo incontro, ma anche la preghiera che loro ripeteranno durante la settimana per conto proprio durante la preghiera del mattino e della sera.
- Un esempio di queste Parole-preghiera sono:

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Chi berrà dell'acqua che io gli darò non avrà più sete.

Signore, dammi quest'acqua!

Noi sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo!

due parole x AGIRE



Poi il genitore proseguirà con queste o con altre parole: la sete della Samaritana rappresenta tutte le nostre seti... anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo... dicendo così, potrà presentare il motivo del segno della colletta domenicale per le persone povere per le quali ogni ragazzo sarà invitato a portare il suo risparmio settimanale per un progetto indicato dal Centro Missionario Diocesano o dalla stessa parrocchia.